

INDAGINE SULLA SITUAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI CUNICOLI  
NELLA PROVINCIA DI VITERBO\*

Luigi Gualterio, Alessio Valentini, Alessandro Finzi.

Istituto di Zootechnia, Facoltà di Agraria  
Via de Lellis 01100 VITERBO ITALY

I N T R O D U Z I O N E

Le statistiche ufficiali forniscono una visione molto generica e largamente approssimativa di una realtà che andrebbe analizzata molto più nel dettaglio, per scopi conoscitivi e di pianificazione delle politiche di intervento zootecnico. Si è quindi progettato di effettuare una articolata indagine sugli allevamenti cunicoli di una Provincia, per analizzare e valutare il tipo di informazione che si può ottenere.

Scopo principale è stato quello di fornire una base oggettiva di dati per orientare la programmazione zootecnica, considerando anche che gli stessi rilievi, effettuati in tempi successivi, possono essere una valida misura dell'efficacia degli interventi messi in opera.

M O D A L I T A ' S P E R I M E N T A L I

La ricerca ha preso in considerazione gli allevamenti della provincia di Viterbo che disponessero di almeno 20 fattrici. Trattandosi di una sola provincia è stato possibile condurre l'indagine con criteri esaustivi. Le imprese cunicole sono state suddivise, a posteriori, in classi quanto più possibile omogenee. In particolare è stato dato peso al tipo di impegno finanziario e lavorativo dell'allevatore.

Si è avuta pertanto una prima classe (da 20 a 50 fattrici) caratterizzata dall'utilizzazione di ricoveri di fortuna e con investimenti minimi; una classe (da 50 a 150 fattrici) nella quale è stato richiesto un certo impegno finanziario e un lavoro di riadattamento dei ricoveri; la classe successiva (da 150 a 300 fattrici), pur richiedendo un maggior impegno finanziario rimane nell'ambito delle possibilità di gestione familiare; l'ultima classe (oltre 300 fattrici) configura già un forte

\* Ricerca finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione.

impegno dell'allevatore o il ricorso a manodopera salariata. Un'ulteriore classe (oltre 500 fattrici) era stata prevista ma, non manifestando essa caratteristiche sostanzialmente diverse rispetto alla classe precedente, è stata da questa incorporata per ragioni di semplicità e chiarezza.

Le caratteristiche prese in considerazione sono state di natura tecnica e di natura motivazionale. Queste ultime osservazioni sono state introdotte proprio perchè alla ricerca non è stata attribuita soltanto funzione conoscitiva ma anche, come accennato nella premessa, di strumento di programmazione zootecnica per il settore studiato.

I rilievi tecnici hanno riguardato: l'utilizzo di ricoveri riadattati o appositamente costruiti; il tipo di ventilazione statica o forzata; la presenza o assenza di riscaldamento, di acqua corrente e di elettricità; l'attuazione o meno del programma luce; la separazione o unione del reparto di ingrasso da quello di riproduzione; il sistema di smaltimento delle deiezioni (a mano, acqua, fossa profonda, raschiatore); la eventuale presenza di impianto di disinfezione fisso; l'effettuazione o meno di vaccinazioni; la tenuta di un sistema di registrazione dei dati di allevamento; la quantità di impegno lavorativo.

Per quanto riguarda gli aspetti motivazionali si è tentato di inquadrare previamente l'imprenditore dal punto di vista della qualifica professionale e dalla base territoriale di cui dispone. Si è inoltre esaminato se l'allevamento è derivato o meno dalla prosecuzione di una tradizione familiare. E' stata poi presa in considerazione l'evoluzione quantitativa (numero di fattrici) di ogni singola impresa, la propensione dell'operatore ad allevare in futuro, e la recettività ad ampliare l'attività se favorito da una politica di intervento finanziario.

Per catalogare i problemi secondo l'ottica dell'allevatore, è stato richiesto di porre in graduatoria una serie di fattori, dai più limitanti ai meno limitanti per la redditività della gestione, e precisamente: costo di alimentazione, costo della manodopera, prezzi di mercato e collocazione del prodotto, finanziamenti, assistenza tecnica, problemi igienico-sanitari, altri problemi.

I dati sono stati raccolti su appositi formulari da un unico intervistatore, e successivamente elaborati.

I risultati dell'indagine sono stati esposti alla presenza dei responsabili del settore zootecnico della provincia allo scopo di verificare l'interesse per la materia ed eventualmente la propensione ad utilizzare i dati.

R I S U L T A T I

Vengono qui riportati alcuni dei risultati sperimentali.

La configurazione degli allevamenti è data da un 44% dei posti fattrice detenuto dagli impianti da 150 a 300 fattrici che costituiscono il 40% del totale; altrettanti posti fattrice sono presenti nella categoria superiore (oltre 300 fattrici) che rappresenta il 17% degli allevamenti. Per le categorie inferiori, il 43% degli allevamenti detiene globalmente solo il 13 % dei posti fattrice.

I rilievi sull'evoluzione nel tempo delle imprese cunicole, hanno consentito di elaborare la fig.1 dalla quale si rileva come questo allevamento nella provincia di Viterbo si sia sviluppato in epoca relativamente recente e come l'istituzione di una fiera del settore, abbia verosimilmente funzionato da catalizzatore per l'avvio di un processo che si è evoluto esponenzialmente con il sostegno della formazione di una cooperativa e il successivo avvio dell'impianto di macellazione per la cui realizzazione si era appunto costituita.

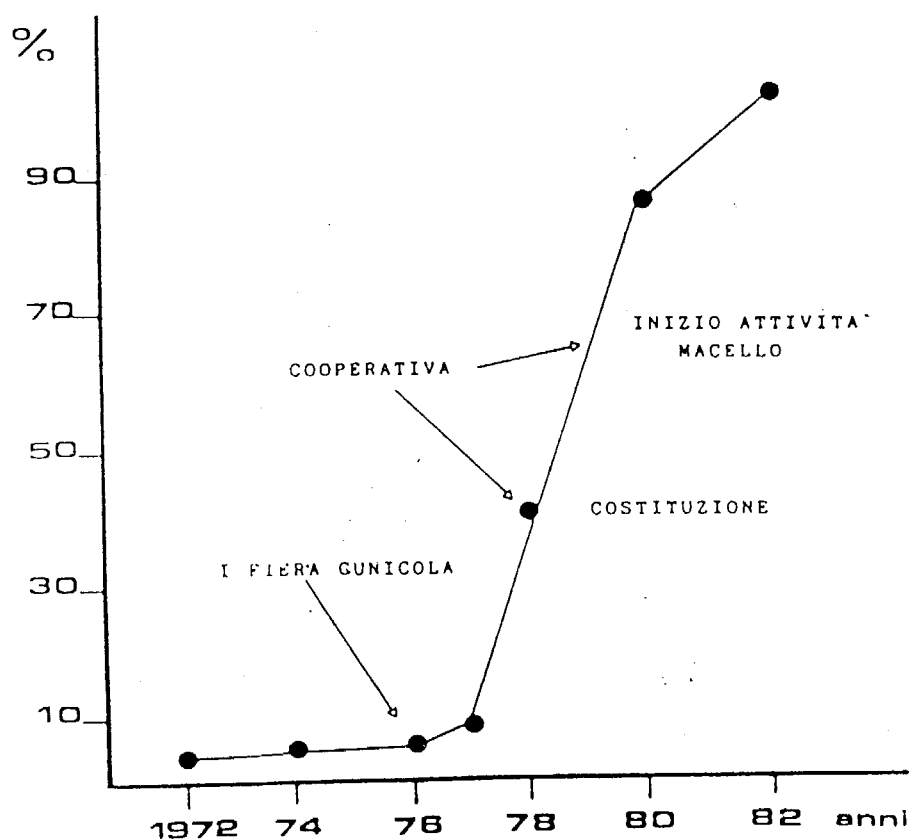


Fig.1 - Evoluzione degli allevamenti cunicoli in provincia di Viterbo (% posti fattrice; 1982=100) -

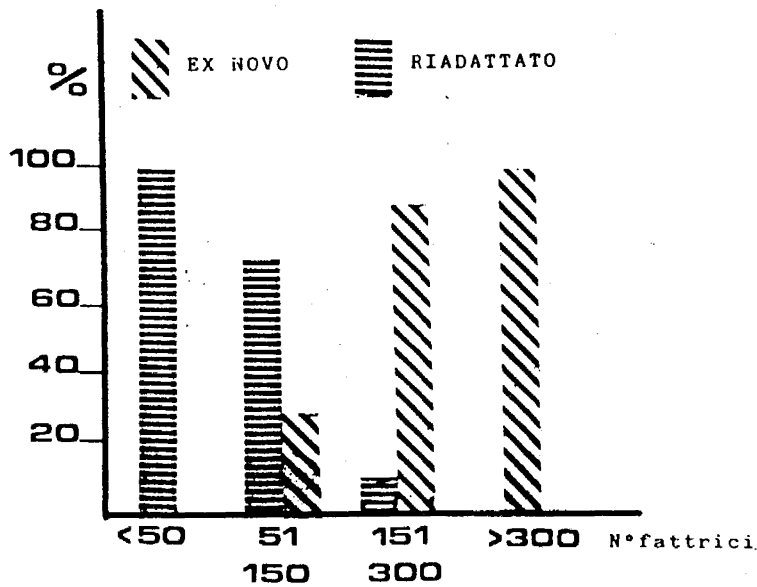


Fig.2 - Tipo di capannone -

Nella fig.2 vengono illustrate le dimensioni degli allevamenti che hanno utilizzato strutture preesistenti (fino a 150 fattrici) o costruiti appositamente (oltre 150 fattrici). Questa informazione è considerata rilevante perchè in sede di programmazione dello sviluppo appare più vantaggioso utilizzare risorse altrimenti perdute per l'economia locale.

Come misura della tecnologia viene riportata l'analisi del tipo di ventilazione (fig.3) e dell'attuazione del programma luce (fig.4). Si può osservare che i due grafici sono sostanzialmente simili e pongono in risalto come la categoria in cui i due sistemi coesistono (ventilazione statica o forzata; attuazione o meno del programma luce) è quella da 50 a 150 fattrici.

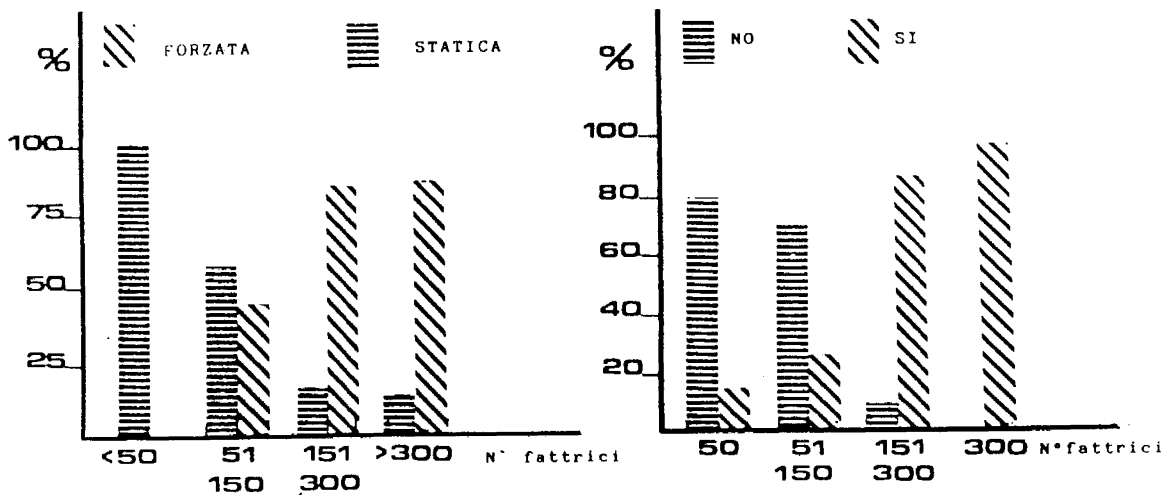


Fig.3 - Tipo di ventilazione

Fig.4 - Programma luce

L'identificazione di questa categoria viene considerata significativa perchè è quella che, col minimo impegno finanziario, consente già un certo grado di tecnologia e quindi di efficienza di allevamento.

Lo stesso tipo di informazione si ricava dall'esame della fig.5 relativa alla tenuta o meno di un sistema di registrazione dei dati di allevamento oltre la scheda fattrice.

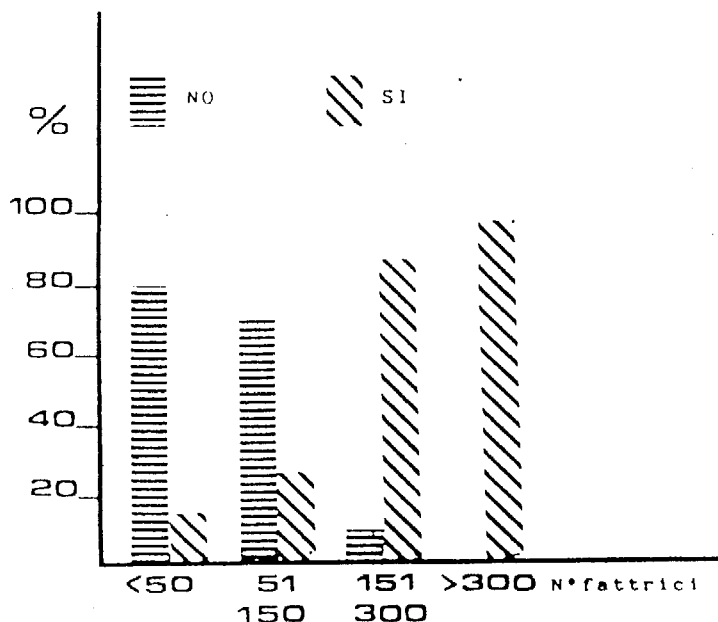


Fig.5 - Registrazione (oltre scheda fattrice) -

L'allevatore di conigli si configura come un operatore che spesso non svolge precipua attività agricola: infatti circa i due terzi degli intervistati sono professionisti, impiegati od operai. I dati indicano che nella metà dei casi si tratta di persone che non avevano neppure tradizioni familiari di allevamento. Segno questo che un eventuale programma di incentivazioni può interessare un gran numero di potenziali coniglicoltori anche in possesso di limitate estensioni di terreno, poichè l'indagine ha mostrato che oltre la metà dei censiti possiede meno di 5 ettari. Il 58% degli allevatori, nonostante il periodo sfavorevole in cui è stata svolta l'intervista, ha dichiarato di essere favorevole ad una politica di intervento per lo sviluppo del settore.

Dall'esame della Fig.6 si rileva che l'impegno lavorativo a tempo parziale è molto diffuso, fatto questo che indica come la coniglicoltura sia idonea a mobilitare risorse umane oltre che risorse materiali, come è stato rilevato a proposito dei ricoveri.

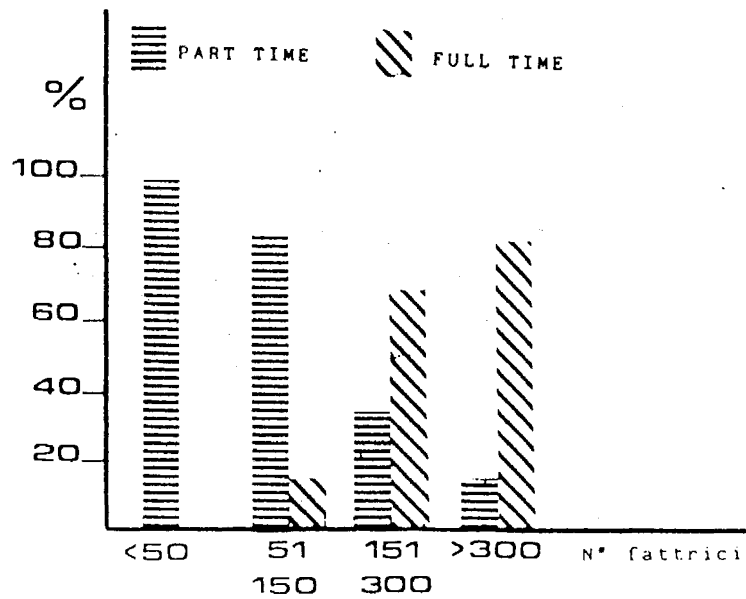


Fig.6 - Impegno lavorativo.

La fig.7 illustra la graduatoria dei fattori limitanti l'economia di gestione delle aziende come individuato dagli allevatori. Questa scala di merito indica chiaramente quali sono i punti in cui una politica di intervento avrebbe la possibilità di incontrare maggiori consensi.

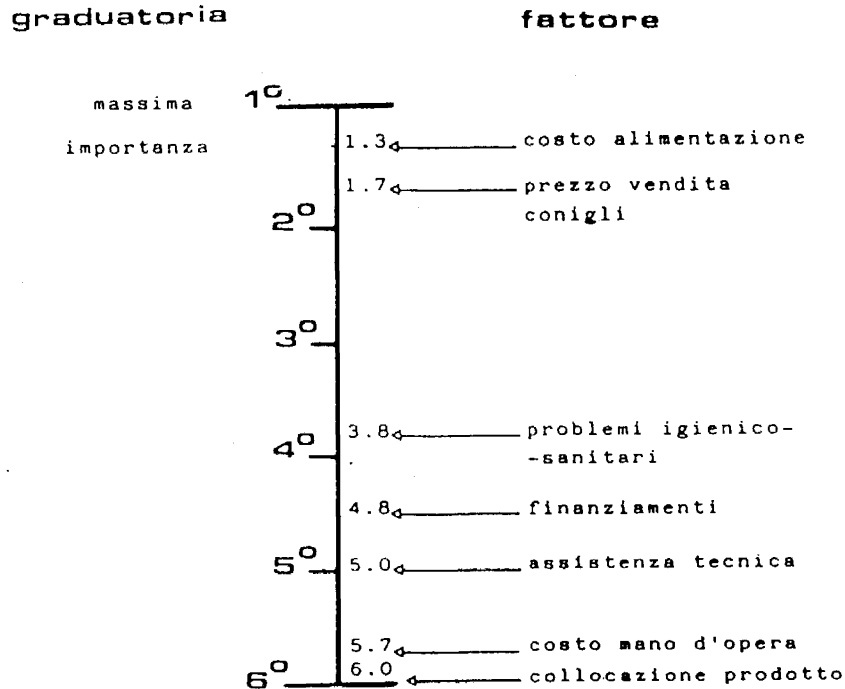


Fig.7 - Fattori limitanti l'economica gestione aziendale (scala di importanza relativa) -

Per dar corpo all'ipotesi di lavoro relativa all'utilizzazione dei dati a scopo di programmazione, i risultati sono stati interpretati come segue: le classi di allevamento più numerose, e quindi le più rispondenti o perlomeno più frequentemente affermatesi nella realtà economica locale, sono quelle da 50 a 150 fattrici e da 150 a 300 fattrici; fra queste la prima appare di maggior interesse perchè consente spesso di utilizzare locali preesistenti con riduzione di investimenti e recupero di risorse e permette impegni lavorativi part-time con conseguenti minori squilibri socio-economici in caso di fallimento dell'impresa; trattandosi di allevamenti di piccole dimensioni, con lo stesso impiego di risorse finanziarie pubbliche si possono promuovere un maggior numero di iniziative; a queste dimensioni, come si è visto l'imprenditore può già adottare un certo grado di tecnologia, e quindi predisporre con maggiori garanzie di successo al successivo ampliamento aziendale.

Il suggerimento che scaturisce da questa analisi è, che è opportuno che la politica di programmazione nel settore cunicolo favorisca l'avvio di imprese preferibilmente attorno alle 100 fattrici e quindi in grado di utilizzare ricoveri preesistenti.

I dati esposti ai responsabili della programmazione zootecnica locale sono stati immediatamente richiesti. L'ipotesi di lavoro veniva ulteriormente confermata dalla verifica che le informazioni erano state usate a scopo di programmazione e proprio secondo la linea elaborata nella presente indagine.

#### S U M M A R Y

A research on rabbit breedings in an Italian province (Viterbo) has been carried out. Technical features not included in the official statistics and the opinions of breeders about farming limiting factors and disposition to accept a political intervention have been considered.

The research has allowed to evidence some characteristics of breeding farms useful to propose some lines for a policy of development. Results have been exposed, as a test, to the authorities responsible for animal husbandry policy. Data were spontaneously requested by the authorities and the proposed strategy was adopted.

R I A S S U N T O

E' stata effettuata una indagine conoscitiva sugli allevamenti cunicoli di una provincia italiana (Viterbo). Sono stati presi in considerazione i rilievi tecnici normalmente non evidenziabili nelle statistiche ufficiali e valutazioni dell'allevatore volte ad identificare, secondo la sua ottica, i fattori limitanti l'economia di gestione e la sua propensione ad accettare eventuali politiche di intervento.

La ricerca ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche degli allevamenti idonee ad elaborare modelli di sviluppo. I risultati sono stati esposti, come test, all'autorità competente; ne è scaturita una richiesta spontanea del materiale e la successiva adozione delle proposte avanzate.

